

MARIA MIRELLA D'IPPOLITO*

ESPERIENZA UMANA IN GUINEA BISSAU

HUMAN EXPERIENCE IN GUINEA BISSAU

RIASSUNTO

L'autrice propone all'attenzione del lettore la cornice della sua tesi di laurea triennale in Teorie e Pratiche dell'Antropologia. All'interno di tale cornice si snodano i diari che l'autrice ha steso durante due soggiorni, uno di un mese nel 2015 ed uno di due mesi nel 2016, come psicologa volontaria in Guinea Bissau. Gli interi diari sono rintracciabili in <http://www.mmdippolito.com/africa.html>. Dagli aspetti qui presentati al lettore si evince il taglio umanistico, rogersiano e sistemico dell'esperienza e, alla base di tutto, la visione dell'autrice, grazie agli insegnamenti della Nuova Fisica, soggettiva e relativa al contempo non lesinando proprie ipotesi generali che devono essere però testate nel confronto/scambio con l'altro.

SUMMARY

The writer draws the attention of the reader to the background to her thesis for the three-year degree course in Theories and Practices of Anthropology. Within this framework lie the diaries kept by the writer during two periods spent as a volunteer psychologist in Guinea Bissau, a month in 2015 and two months in 2016. The full text of the diaries can be found at <http://www.mmdippolito.com/africa.html>. From the aspects presented in this publication, the humanistic, rogerian and systemic slant of experience can be inferred; underlying everything is - thanks to the teachings of New Physics - the writer's subjective and relative vision, as she does not balk at putting forward her own general hypotheses, which nevertheless need to be tested by comparison/exchange with the other.

*Psicologa e psicoterapeuta di formazione junghiana e rogersiana. Dottore in Teorie e Pratiche dell'Antropologia.

Premessa

Sono psicologa e psicoterapeuta e lavoro da anni in individuale con le persone adulte. Per i bambini e gli adolescenti, che pure incontro in sedute di osservazione, lavoro, sempre da molti anni, prevalentemente con la coppia genitoriale e coniugale per aiutare i genitori ad aiutare i figli, nonché lavoro con coppie in crisi. In questi due ultimi ambiti mi muovo in co-terapia con colleghi sistemico-relazionali, psicodinamici o della mia stessa formazione. E' fondamentale infatti quando ci sono più persone e la complessità della situazione non è né sommativa né moltiplicativa ma esponenziale, avere quattro occhi, quattro orecchie e due "pance", una visione cioè binoculare.

La mia formazione è junghiana e soprattutto rogersiana, quindi umanistica, ma anche, nella pratica, sistemico-relazionale. Il respiro dunque è ampio e dalla mia finestra sul mondo attraverso le persone che ho seguito e che seguo mi sento comunque sempre arricchita.

Ho avvertito però, dalla fine del 2002, il desiderio di ampliare ancora la mia conoscenza dell'essere umano con una visione storica, con un taglio importante in storia delle religioni, con una visione antropologica appunto. Mi sono quindi iscritta al Corso di Laurea triennale di Teorie e Pratiche dell'Antropologia che ho volutamente seguito con molta calma a fianco del mio lavoro clinico e degli altri miei interessi teorici, per gustare ed assaporare tutti gli spunti che dallo studio di questo corso mi arrivavano.

Già nella mia tesi di laurea in Psicologia avvertivo questo desiderio interdisciplinare di scambio tra psicologia ed antropologia. Di essa ne è risultato un libro di taglio junghiano e con molti riferimenti alla cultura sub-sahariana ed alla sua iconografia (D'Ippolito, 2009).

Introduzione

Perché una esperienza in Africa, in Guinea Bissau. E' in me una intenzione di ricerca. Per tale motivo ho voluto effettuare un primo approccio, nel 2015 presso il Centro Nutrizionale "Casa Emanuele" di Farim ed in altre realtà della regione dell'Oio e nel 2016 presso i reparti di Immunologia e di Pediatria dell'Ospedale Nazionale Simão Mendes di Bissau.

Essendo questo scritto l'espressione di queste due esperienze la bibliografia risulta sacrificata, ma ritengo molto importante esprimere le linee ed i testi di fondo che mi hanno guidato in questa esperienza.

Linee guida e testi di fondo

Necessariamente mi hanno guidato i testi base della mia formazione psicologica e psicoterapeutica: tutto il mondo di Jung (1966-1981) e del suo allievo Neumann (1949, 1953); l'impostazione rogersiana che vede nell'accettazione incondizionata dell'altro, nella capacità di ascolto e rimando empatico, avvalorati dalle nuove scoperte sui "neuroni specchio", base biologica dell'empatia (Damasio, 1994; Goleman, 1994; Gallese et al., 2006; Rizzolati, Sinigaglia, 2006; Dobbs, 2007; Jacoboni, 2008), nell'autenticità e nell'essere se stessi i cardini del suo pensiero, ma che considera centrale la fiducia nella tendenza attualizzante di ogni organismo, individuo, gruppo, sistema e quindi considera esperto l'altro (Rogers, 1942, 1951, 1970, 1980; Rogers, Kinget, 1965); la profonda teoria della comunicazione di Watzlawick (Watzlawick et al., 1922).

Inoltre, mi hanno guidato anche tutti gli approfondimenti teorici legati alle scoperte della Nuova Fisica, che vede da un lato necessariamente la fine di una realtà oggettiva, l'importanza della relatività, l'influenza dell'osservatore nella visione dell'"oggetto" osservato, dall'altro la crisi come risorsa, anzi addirittura con Prigogine il fatto che solo lontano dall'equilibrio è possibile un nuovo livello di ordine (Einstein, 1916, 1934; Gödel, 1962; Prigogine, Stengers, 1979; Capra, 1982; Proigogine, 1997; Capra, 1997; D'Ippolito, Nardini, 2010).

Anche il lungo scambio culturale con il Professor Callieri sulla fenomenologia applicata alla psichiatria e su tutta l'evoluzione del suo pensiero umanistico è per me stato basilare (D'Ippolito, 2003/2010, 2015).

Del corso di laurea in Teorie e Pratiche dell'Antropologia molto mi sono stati utili i testi del Professor Sobrero "L'antropologia dopo l'antropologia" (1999), "Antropologia della città" (edizione Studi Superiori 2013), "Il cristallo e la fiamma – Antropologia fra scienza e letteratura" (2009) relativi al discorso epistemologico, in particolare l'ultimo lo è stato, per me, anche per l'aspetto narratologico. Ancora ho amato e mi ha guidato Marc Bloch con il suo "Apologia della storia o Mestiere di storico" (1943/1993) poiché ho visto in lui l'enorme capacità di applicare i principi della Nuova Fisica alla storia. Nel campo della storia delle religioni ho sentito come pietra miliare il testo di Angelo Brelich "Introduzione alla storia delle religioni" (1965/2006) con la sua impostazione storica profonda e al contempo comparativa. Geertz è stato fondamentale per me ma di lui vorrei parlare nelle conclusioni.

Altri due testi mi hanno aiutato: “Lo sviluppo è libertà” di Amartya Sen (1999), il quale sostiene da un lato che la cultura si sceglie, ma, aggiungerei io, come per il libero arbitrio, una volta superati i condizionamenti ricevuti, dall’altro che il mondo è sempre stato culturalmente globalizzato; il testo di Amiri Baraka (1963) che approfondisce il vissuto degli schiavi neri nel nord America, degli afroamericani. In particolare egli dice che un nero era obbligato a credere in dio, ma si domanda, come si dice dio in lingua africana, e poi quale dei tanti spiriti o esseri superiori delle proprie origini scegliere: molti neri scelsero infatti la confessione battista con il battesimo degli adulti nel fiume perché lo spirito del fiume e dell’acqua è per gli africani molto importante.

Mi hanno guidato invece come il negativo di una foto di un tempo l’esame “Lineamenti di storia letteraria del mondo greco” ed il testo “Che cos’è la religione” di Filoramo (2004). Del primo aspetto posso dire che ripercorrere tutto il pensiero e la produzione del mondo greco mi ha fatto sentire con dolore il nemico da cui veniamo, la base su cui si fonda questo nostro terribile mondo occidentale. Quanto al testo di Filoramo non posso non essere rimasta interdetta. Egli da un lato critica l’aspetto ermeneutico ed ontologico in quanto presuppone ciò che dovrebbe descrivere, dall’altro, citando Caillois, purtroppo solo del 1963, scrivendo comunque egli nel 2004, propone un aspetto ontologico per me aberrante per cui “Guerra e sacro [...] si rivelano intimamente legati dal momento che la prima ‘corrisponde ai movimenti viscerali, di natura necessariamente orrenda, che presiedono alla nascita fisica. Su di essa non hanno presa né la volontà né l’intelligenza [...]. Eppure questi accessi devastanti rivelano all’uomo il valore e la potenza [...]’ [...] del sacro”. Quanta paura dell’inconscio, quanta paura dell’irrazionale, quanta paura della propria follia, quanto vero quello che dicono Jung e Neumann che nell’immaginario umano da sempre l’inconscio è identificato con il Femminile a livello archetipico.

Ci sono altri testi del Corso di Laurea che mi hanno positivamente appassionato, ma che non rappresentano strettamente le linee guida del mio lavoro esperienziale, pur costituendone l’humus culturale.

Ed amo Wittgenstein (1922) quando asserisce che potremmo sapere qualcosa sul mondo nella sua totalità soltanto se potessimo uscire fuori da esso; ma se ciò fosse possibile, questo mondo non sarebbe più tutto il mondo.

Ecco tutto questo, con le sue ramificazioni infinite, mi ha guidato nella mia esperienza in Guinea Bissau (per l’intero corpo dello studio consultare, <http://www.mmdippolito.com/africa.html>).

Conclusioni

Vorrei mettere in evidenza fortemente come mi sembra che emerga da quanto svolto l'ascolto dell'altro. "Interpretazione di culture" di Geertz (1973) è fondamentale perché introduce il limite relativo e soggettivo della persona che osserva o che ascolta. Certo, da un lato mi viene di richiamare l'attenzione sul testo "La violenza dell'interpretazione" di Aulagnier (1975), aspetto validissimo anche per la professione di Psicoterapeuta, e quindi dire che è importante sapere che sono io che ascolto, che cerco di rimandare empaticamente, che narro e racconto, ma senza spingermi a pretendere di interpretare. Dall'altro, proprio la relatività e la soggettività devono aiutarci a considerare esse centrate sull'altro, egli l'esperto.

Infine ed in chiusura vorrei citare ancora Geertz in "Opere e vite" (1988): "*La professione che la maggior parte degli antropologi contemporanei si trova ad esercitare si formò in gran parte entro [...] l'incontro coloniale [che] [...] persiste [grassetto mio] in forme mutate*".

Forse può aiutarci proprio spostare l'asse dal pensare al sentire e all'ascoltare i sentimenti: poiché sul piano dei sentimenti siamo più uguali che diversi.

BIBLIOGRAFIA

- Amartya S. (1999). *Development as Freedom*, Oxford: Oxford University Press, (trad. it. Lo sviluppo è libertà – Perché non c'è crescita senza democrazia, Milano: Mondadori, 2000).
- Amiri Baraka (1963). *Blues People – The Negro Experience in White America and the Music that Developed from it*, New York: William Morrow and Co., (trad. it. Il popolo del blues – Sociologia degli afroamericani attraverso l'evoluzione del jazz, Milano: Shake, 1994).
- A.A.V.V. (2014). *Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo*, Firenze: Terra Nuova.
- Aulagnier P. (1975). *La violence de l'interprétation*, Paris: PUF, (trad.it. La violenza dell'interpretazione, Roma: Borla, 1994).
- Bloch M. (1943/1993). *Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien*, Paris: Armand Colin, (trad. it. Apologia della storia o Mestiere di storico, Torino: Einaudi, 1998).
- Brelich A. (1965/2006). *Introduzione alla storia delle religioni*, Roma: Edizioni dell'Ateneo.

- Capra F. (1982). *The Turning Point*, New York: Simon and Schuster (trad. it. Il punto di svolta, Milano: Feltrinelli, 1994).
- Capra F. (1997). *The web of life*, New York: Doubleday-Anchor (trad. it. La rete della vita, Milano: Rizzoli, 2001).
- Damasio A. (1994). *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Milano: Adelphi.
- Dobbs D. (2007). Lo specchio nel cervello, *Mente & cervello*, V (26), 80-85.
- D'Ippolito M.M. (2009). *Inconscio: madre e matrigna - L'archetipo della Grande Madre ed il suo carattere elementare*, Roma: Alpes Italia.
- D'Ippolito M.M. (2003/2010). *Vincere Barbablù - Se si può uscire dalla "schizofrenia" forse si può uscire da qualsiasi disturbo*, Roma: Alpes Italia.
- D'Ippolito M.M., Nardini A.N. (2010). *Il concetto di guarigione. La costante e la relatività in psicoterapia*, Roma: Alpes Italia.
- D'Ippolito M.M. (2015). *A dialogo con Bruno Callieri*, Roma: Alpes Italia.
- Einstein A. (1916). *Über die spezielle und allgemeine Relativitätstheorie*, Heidelberg: Spektrum Akademischer Verlag, (trad. it. La relatività – Esposizione divulgativa, Roma: Newton Compton, 1970).
- Einstein A. (1934). *Mein Weltbild*, Amsterdam: Querido, (trad. it. Come io vedo il mondo, Roma: Newton Compton, 1975).
- Filoramo G. (2004). *Che cos'è la religione – Temi metodi problemi*, Torino: Einaudi.
- Fusaschi M. (2003). *I segni sul corpo – Per un'antropologia delle modificazioni dei genitali femminili*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Gallese V., Migone P., Eagle M.N. (2006). La simulazione incarnata: i neuroni specchio, le basi neurofisiologiche dell'intersoggettività ed alcune implicazioni per la psicoanalisi, *Psicoterapia e scienze umane*, XI (3), 543-580.
- Geertz C. (1973). *The interpretation of cultures*, New York: Basic Books, (trad. it. Interpretazione di culture, Bologna: Il Mulino, 1987).
- Geertz C. (1988). *Works and Lives. The Anthropologist as Author*, Stanford: Stanford University Press, (trad. it. Opere e vite, Bologna: Il Mulino, 1990).
- Goleman D. (1994). *Emotional intelligence*, New York: Bantam Books, (trad. it. Intelligenza emotiva, Milano: Rizzoli, 1997).
- Gödel K. (1962). *On Formally Undecidable Propositions of Principia Mathematica and Related System*, New York: Basic Books.
- Gordon T. (1962). *Parent Effectiveness Training*, trad. pt. Eficácia na educação dos filhos, (trad. it. Genitori efficaci, Molfetta (BA): La Meridiana, 1994).
- Jacoboni M. (2008). *I neuroni specchio*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Jung C.G. (1966-1981). *Opere*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Medici Senza Frontiere – MSF (2013), Newsletter n. 202 di aprile.
- Neumann E. (1949). *Ursprungsgeschichte des bewusstsseins*, Zürich: Rascher Verlag, (trad. it. Storia delle origini della coscienza, Roma: Astrolabio, 1978).

- Neumann E. (1953). *Zur psychologie des weiblichen*, Zürich: Rascher Verlag, (trad. it. La psicologia del femminile, Roma: Astrolabio, 1975).
- Prigogine I., Stengers I. (1979). *La Nouvelle Alliance - Metamorphose de la science*, Paris: Gallimard, (trad. it. La Nuova Alleanza - Metamorfosi della scienza, Torino: Einaudi 1981).
- Prigogine I. (1997). *The End of Certainty - Time, Chaos and the Laws of Nature*, New York: The Free Press, (trad. it. La fine delle certezze - Il tempo, il caos e le leggi della natura, Milano: Feltrinelli, 1997).
- Rizzolati G., Sinigaglia C. (2006). *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano: R. Cortina.
- Rogers C.R. (1942). *Counseling and Psychotherapy*, Boston: Houghton-Mifflin, (trad. it. Psicoterapia di consultazione, Roma: Astrolabio, 1971).
- Rogers C.R. (1951). *Client-Centred Therapy*, Boston: Houghton-Mifflin (trad. it. Terapia centrata sul cliente, Firenze: La Nuova Italia, 1997).
- Rogers C.R. (raccolta di scritti, 1970). *La terapia centrata sul cliente*, Firenze: Martinelli.
- Rogers C.R. (1980). *A way of being*, Boston: Houghton-Mifflin, (trad. it. Un modo di essere, Firenze: Martinelli, 1983).
- Rogers C.R., Kinget M. (1965). *Psychothérapie et relations humaines*, Louvain: Editions Nauwelaerts, (trad. it. Psicoterapia e relazioni umane, Torino: Bollati Boringhieri, 1970).
- Sobrero M. A. (1999). *L'antropologia dopo l'antropologia*, Roma: Meltemi.
- Sobrero M. A. (2009). *Il cristallo e la fiamma – Antropologia tra scienza e letteratura*, Roma: Carocci.
- Sobrero M. A. (2013, edizione Studi Superiori), *Antropologia della città*, Roma: Carocci.
- Watzlawick P., Beavin G.H., Jackson D.D. (1967). *Pragmatics of Human Communication*, New York: Norton (trad. it. Pragmatica della comunicazione umana, Roma: Astrolabio, 1971).
- Wittgenstein L. (1922). *Tractatus Logico-Philosophicus*, London: Kegan Paul, Trench, Trubner & Co.

SITOGRAFIA

- A. Aspetti linguistici
<https://kriol.wordpress.com/aprender-kriol/>
- B. Aspetti socio-parentali ed economico-politici
<https://www.youtube.com/watch?v=UwfiG5ZCCb0>
- “A nossa terra è muito linda/ mas se vamos lutar para/ deixar a nossa terra como está, estamos mal. E se queremos/ que o nosso povo se levante, não são/ só os homenes, porque/ as mulheres também são do povo” Amílcar Cabral.
 - Roda de mulheres num djumbai/ sobre os seus direitos económicos

Formazione Psichiatrica n.1 Gennaio-Giugno 2018

- Usos e costumes
 - As mulheres e a economia
- <http://vidal.planetavida.org/paises/guine-bissau/o-pais/>

- História e Cultura
- Economia
- Tabela Estatística
- Notícias: di atualit  e politiche

C. Situazione relativa al lavoro infantile

http://www.stat-guinebissau.com/publicacao/Relatorio%20final_Trabalho_Infantil_23-01-2015.pdf

D. Aspetti relativi all'istruzione

<http://www.stat-guinebissau.com/publicacao/guinebissau-em-numero2015.pdf> pagg. 24-27

E. Aspetti relativi alla salute

<http://www.stat-guinebissau.com/publicacao/guinebissau-em-numero2015.pdf> pagg. 28-32

APPENDICE

Esperienza umana in Guinea Bissau

Dissertazione del 18 dicembre 2017, Sapienza, Roma.





Quello che avrei voluto dire in sette minuti

Gli aspetti che mi sembra più importante sottolineare di questo mio lavoro dalla Guinea Bissau, che non vuole essere una ricerca ma un primo approccio per una futura ricerca, sono l'ascolto dell'altro, il suo accoglimento e la sua accettazione totale, che non sempre significa approvazione, l'ascolto sulla base dei sentimenti, poiché, come ripetutamente sottolineo, sul piano dei sentimenti siamo più uguali che diversi.

L'ascolto quindi del sentire dell'altro, degli altri, dei loro vissuti, anche rispetto alla loro cornice storica, culturale, sociale, l'ascolto della loro unicità e irripetibilità, considerando profondamente gli altri, l'altro, l'esperto.

Esperto di se stesso innanzi tutto, della sua verità: l'altro sa, più di me sa, anche se a volte non sa di sapere ed io posso maieuticamente facilitarlo in ciò.

Quindi l'empatia al centro, avvalorata dalle scoperte dei "neuroni specchio" dei ricercatori italiani di Parma che hanno individuato le basi biologiche dell'empatia.

L'empatia che necessariamente ruota intorno al sentire e alle emozioni come già da tempo Goleman nel suo "Intelligenza emozionale" aveva individuato, come già Damasio, ampiamente ricordato anche ne "Il cristallo e la fiamma" dal Professor Sobrero, ci ha suggerito, con l'importanza da lui data alle emozioni, alla dimensione inconscia e subliminale, alla storia senza parole.

L'importanza del non verbale quindi, che dagli studi di Wessel risulta essere più del 90 per cento della comunicazione, l'importanza fondamentale e paradossale individuata da Watzlawick della impossibilità di non comunicare: "Anche il silenzio è parola" diceva il grande Professor Callieri.

Il tutto non dimenticando la lezione della Nuova Fisica: "La fine delle certezze" di Prigogine.

Per quanto mi riguarda mi sono posta nella mia esperienza, nella relazione con l'altro, l'esperto, con gli altri, nella relazione con il mondo in cui mi sono immersa, cercando di essere il più possibile me stessa. In generale cerco di essere il più possibile autentica, il più possibile congruente, in contatto con me, ancora una volta sulla base dei sentimenti.

Ciò mi permette da un lato di evitare il contagio emotivo, di confondermi con l'altro – fuso-con – dall'altro lato mi impedisce di mettere una distanza troppo grande, troppo razionale, troppo "di testa".

Questo mio stare con tutta me stessa ma mettendo al centro l'altro impedisce ciò che giustamente decostruzionisti come Foucault e Derrida criticano, ossia l'individualismo di origine illuminista, l'eurocentrismo: ricordiamoci come dice Geertz che il colonialismo persiste oggi in forme mutate, e fortemente. Dall'altro lato però, poiché ciò che guida è il sentire ed il percepire mio e dell'altro come esperto, ciò impedisce anche di essere ciechi rispetto al fatto che sono io che ascolto, io che rimando empaticamente, io che narro e racconto, impedisce di cercare una oggettività e una neutralità che la Nuova Fisica da tempo ci dice non esistere più.

In questo senso è anche la visione di Marc Bloch addirittura per la storia, e con essa l'importanza delle concause e della causalità circolare.

Rispetto alla causalità circolare vorrei sottolineare ciò che dice il Professor Sobrero e che è stato importante nella mia esperienza e cioè che il rapporto con l'altro è anche circolare. In particolare nel momento narratologico divento altro da me e nello stesso tempo l'altro, anche la me divenuta altro da me narrando, permette di individuare me stessa.

Un altro punto affrontato dal Professor Sobrero è la relazione circolare tra semplicità e complessità, e questo aspetto è fondamentale nel mondo dei sentimenti.

Avere presente quindi da un lato l'estrema relatività e soggettività della realtà interna ed esterna, una visione storica ed al contempo comparativa, come ci insegna Angelo Brelich nell'accostarsi allo studio delle religioni, essendo tuttavia "religione" una categoria di origine occidentale e giudaico-cristiana, dall'altro lato permetterci delle ipotesi ermeneutiche ed ontologiche, laddove però confrontandole con l'altro da me e non risuonando in lui, abbandonarle e riposizionarci al suo seguito.

Questa unione di relatività e ontologia si basa proprio sull'insegnamento di Einstein per cui la relatività è possibile solo in presenza di una costante.

Porci quindi con l'altro superando la visione del "tra" di Buber perché, ripeto ancora, l'altro guida e pilota.

Porci con l'altro evitando le barriere alla comunicazione: dirigere, giudicare, interrogare, indagare, investigare, interpretare, diagnosticare, le più a rischio in questi ambiti disciplinari compreso il mio.

"I fatti storici" dice Marc Bloch "sono per essenza fatti psicologici e in storia non si postula, si cerca". Il postulato quindi, sottolineo io, è di cercare, far emergere, accogliere.

Tutto quanto esposto mi ha fatto sentire nella mia esperienza integrati dentro di me la mia anima di formazione soprattutto psicologica ed il mio forte interesse per l'antropologia, per la storia, la storia delle religioni, in una interdisciplinarietà che sia il più possibile in divenire e da arricchire, come da più parti ci viene raccomandato.

Termino dicendo che non esistono sentimenti buoni e cattivi, esistono sentimenti e basta, come le dita delle mani e dei piedi, e, ripeto ancora, sul piano dei sentimenti siamo più uguali che diversi.

Come si è realmente svolta la dissertazione

- Prof.ssa Emanuela Prinivalli: *Maria Mirella D'Ippolito discute una dissertazione di Tesi avente titolo: "Esperienza umana in Guinea Bissau". Relatore è il Professor Alberto Sobrero, a cui dò con piacere la parola.*
- Prof. Alberto M. Sobrero: *La candidata è psicologa, psicoterapeuta di formazione rogersiana, ma anche poi, nella pratica, sistemico-relazionale, perché la pratica poi è quella. Ha lavorato e lavora in Italia principalmente con gli adulti, ma anche con*

D'Ippolito M.M. Esperienza umana in Guinea Bissau.

ragazzi. Ha voluto fare questa esperienza in uno dei paesi più poveri penso dell'Africa, se non del mondo, la Guinea Bissau, che da quando la conoscevo io negli anni '80 si è assai rovinata... A parte che è uno dei paesi più belli del mondo, dal punto di vista naturalistico, ma le Bijagós penso che non siano assolutamente sfruttate da un punto di vista turistico, c'è poco o niente turismo.

E' stato uno dei centri dell'Aids, di diffusione dell'Aids, della meningite, della meningite di tipo cronico, insomma una situazione... Anche da un punto di vista politico negli anni '80 tutto sommato c'era una dittatura socialista, o pseudo-socialista che teneva in qualche modo l'ordine nel Paese, adesso è una situazione politicamente molto complessa: è una zona plurietnica (mandinga, balanta, papel, fulani), anche da un punto di vista religioso è una zona molto interessante, per quanto penso che le Bijagós - che sono le isole più complicate dal punto di vista anche religioso, anche culturale, anche antropologico, perché sono zone matriarcali, a forte componente matriarcale - sono isole poco studiate, anche perché non è facile entrare in Guinea Bissau, ed è pericoloso, in molti periodi è stato pericoloso.

Ecco, la candidata ha voluto fare questa esperienza, e la Tesi è il diario di questa esperienza e la riflessione su questa esperienza, su questa duplice esperienza, perché c'è stato un ritorno, e c'è stata poi l'idea, e c'è l'idea, di tornarci ancora. Probabilmente è stata seguita nel suo lavoro anche dal punto di vista diciamo psichiatrico, del rapporto fra antropologia e psichiatria [...] durante parte del suo percorso, ed è stata seguita da me dal punto di vista antropologico. Ecco, quindi chiederei alla candidata di esporre alla Commissione questa sua esperienza abbastanza sinteticamente.

- Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito: *Ma, io veramente la cosa a cui tenevo di più è esporre gli aspetti più importanti che in questa esperienza mi hanno guidato, cioè quali sono secondo me gli aspetti importanti che è utile sottolineare, tenendo conto che questo mio lavoro dalla Guinea Bissau non vuole essere una ricerca, ma solo un primo approccio per una futura ricerca.*

E questi aspetti sono, essenzialmente, l'ascolto dell'altro, il suo accoglimento e la sua accettazione totale - che non sempre significa approvazione - sulla base però dei sentimenti, perché, come spesso sottolineo, sul piano dei sentimenti siamo più uguali che diversi. Quindi l'ascolto del sentire dell'altro, degli altri, dei loro vissuti, anche rispetto alla loro cornice storica, culturale, sociale, della loro unicità, della loro irripetibilità, considerando prevalentemente l'altro come esperto, esperto di se stesso innanzitutto, esperto della sua verità. L'altro più di me sa, anche se a volte non sa di sapere, e io posso maieuticamente aiutarlo in ciò.

Quindi l'empatia al centro, mi ha aiutato soprattutto l'empatia, l'empatia avvalorata dalla scoperta dei "neuroni specchio" dei ricercatori italiani di Parma, che hanno individuato le basi biologiche dell'empatia.

Quindi l'empatia che ruota necessariamente intorno al sentire, e al percepire, e alle emozioni, come Goleman ci insegna da tempo nel suo "Intelligenza emozionale", come Damasio, spesso ricordato dal Prof. Sobrero - in particolare ne "Il cristallo e la fiamma" il Prof. Sobrero lo ricorda - appunto Damasio sottolinea l'importanza delle emozioni, l'importanza della dimensione subliminale e inconscia, l'importanza della storia senza parole.

Quindi, ancora, ciò che mi ha aiutato è l'importanza del non-verbale, che dalle ricerche di Wessel è individuato in più del 90 per cento della comunicazione, l'importanza fondamentale e paradossale messa in evidenza da Watzlawick della impossibilità di non comunicare. Quindi, come diceva il grande Professor Callieri "Anche il silenzio è parola". Tutto questo mi ha aiutato, ma mi ha aiutato anche non dimenticare l'insegnamento della Nuova Fisica, e cioè la fine delle certezze di Prigogine.

Rispetto a ciò io mi sono posta in relazione con l'altro, in relazione con gli altri, nel mondo in cui mi sono immersa, cercando di essere il più possibile me stessa. In generale, cerco di essere il più possibile autentica, congruente, in contatto con me, soprattutto sulla base dei sentimenti, ancora una volta sulla base dei sentimenti.

- Prof. Alberto M. Sobrero: *In Guinea Bissau parlano creolo, ma non tutta la popolazione parla creolo, no?, una buona parte della popolazione parla soltanto lingue locali, eccetera. Lei come ha interloquito con queste persone?*
- Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito: *Ma, diciamo che io essenzialmente parlavo francese e venivo capita dalle persone con cui ero in relazione di lavoro, e le persone mi parlavano portoghese e io comprendevo il portoghese. Comprendevo anche il creolo, perché è una lingua mista tra il portoghese e le 32 lingue etniche, e sta diventando una lingua nazionale.*

Mi dispiace che mi ha interrotto, perché mi sembrava importante continuare quello che stavo dicendo - parlerò per pochi minuti ancora - ma mi sembrava importante dire come questo stare con tutta me stessa, ma mettendo l'altro al centro, ci permette di evitare l'errore che criticano decostruzionisti come Foucault e Derrida, e cioè l'individualismo di origine illuminista, l'eurocentrismo, non dimenticandoci ciò che Geertz denuncia, e cioè che il colonialismo persiste ancora oggi in forme mutate, e fortemente.

Inoltre, essendo al centro il percepire e il sentire mio e dell'altro, questo impedisce anche di essere ciechi rispetto al fatto che sono io che ascolto, io che rimando empaticamente, io che narro e racconto, e quindi impedisce di cercare una oggettività e una neutralità che la Nuova Fisica da tempo ci dice non esistere più. Questi due aspetti mi sembrava importante sottolinearli.

- Prof. Alberto M. Sobrero: *Vediamo se ci sono domande.*
- Prof.ssa Emanuela Prinivalli: *Vedo [alludendo alla tesi che ha in mano] che è sotto forma - come ho ritrovato in altri scritti di antropologi - di diario di viaggio, praticamente.*
- Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito: *Sì, l'ho chiamato però diario "di cuore", proprio per quello che sto dicendo.*
- Prof. Alberto M. Sobrero: *Però ricco di osservazioni anche tecniche del rapporto con l'altro.*
- Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito: *Diciamo di modalità, modalità di essere.*
- Prof.ssa Emanuela Prinivalli: *Bene, allora si può accomodare un momento, e state attenti alla campanella.*